

*il guizzo del Cav***GIUSTIZIA** *«I tecnici hanno tradito un patto che prevedeva legge anticorruzione, incandidabilità e legge sull'abuso delle intercettazioni. Hanno fatto solo la prima»*

Il Cav cambia ancora «Non corro più se si candida il Prof»

Nuovo colpo di scena di Berlusconi: nel caso che il premier decida di guidare i moderati, sono pronto a ritirarmi. E sulla Lega: senza accordo sulle politiche cadono Veneto e Piemonte

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ «Se Monti guida i moderati, ritiro la mia candidatura». Quanto si dice lasciare uno con il cerino in mano. La notizia è che Silvio Berlusconi vuole vincere alle Politiche del 2013, altro che partecipare. Spera di recuperare tutti i voti del 2008 (37,4%) e di puntare al 42% del Pdl, non intende più cambiare il nome al partito «perché Popolo della Libertà sulla lista ormai è riconoscibile per tutti», punta a ristabilire l'alleanza con la Lega partendo dall'appoggio a Roberto Maroni in Lombardia, ma se i padani dicono di no, addio giunte in Veneto e Piemonte. Tu chiamale, se vuoi, le condizioni del caimano. Chi ci sta, ok. Gli altri, ciao. Perfino l'amico caro come un fratello, Marcello Dell'Utri, in questo nuovo contesto per il rilancio del Pdl (forse senza ex An) non potrà essere ricandidato. «Mi dispiace, ma a causa delle accuse mosse al senatore Dell'Utri da questa magistratura, non possiamo permetterci di ricandidarlo». Tremano gli altri indagati e condannati. Del resto, nel nuovo partito di Silvio (che al momento è

candidato, ma domani chissà) non c'è posto per tutti e i processi, stavolta, danno una mano.

Il capitolo «giudici cancro della democrazia» è un altro dei cavalli di battaglia, anzi quello su cui l'ex presidente del Consiglio è più a suo agio. Sbatte il pugno sul tavolo tanto è arrabbiato. Ricorda le proprie condanne, l'accanimento della procura di Palermo e di quella di Milano, i suoi verbali finiti in pasto ai giornali, cita «la signora Boccassini che si permette di dire ai miei avvocati che con la campagna elettorale voglio dilazionare l'esito del processo Ruby. È un magistrato che interferisce nelle elezioni democratiche», ringhia. Cita l'intercettazione Fassino-Consorte, la condanna al processo sui diritti Mediaset che definisce «uno schifo», come indigeste sono le intercettazioni. Il governo Monti, è il succo, non ha fatto nulla per cambiare le cose. Per fermare lo strapotere delle toghe. I tecnici «sono venuti meno a un patto sulla giustizia». Bruno Vespa lo corregge, ma Silvio va oltre. E a Marcello Sorgi che prende le distanze dall'attacco ai giudici, il Cav replica tagliente: «Quando se la prenderanno con lei, vedrà che cambierà idea». Comunque,

ha aggiunto, «domani (oggi ndr) ai miei amici del Ppe a Bruxelles spiegherò in maniera esplicita la situazione comatosa della giustizia italiana».

Ieri il Silvio-show è andato in onda alla presentazione del libro di Vespa «Il Palazzo e la Piazza» (edito Mondadori). In una sala diventata una bolgia, sia perché non conteneva tutti, sia per il tifo dei supporter del Cav. È stato «complicato» perfino per Vespa, che si è visto smentire le parti del suo libro relative ai dissapori tra Cav e Tremonti, e per Sorgi e Massimo Franco: «Allora, presidente, si candida o no?». Lui era in vena di battute. «Vuole la risposta di ieri, di stamattina, di oggi a pranzo o di oggi pomeriggio?». L'ha presa alla larga, dal passo indietro di un anno fa, per riportare Casini all'ovile dei moderati. «Casini ha continuato a dialogare con la sinistra. Io ho sempre mantenuto la coerenza, guardando all'interesse del Paese». E ancora: «Non ho nessuna ambizione personale con la storia che ho alle spalle. Sono a disposizione, il mio ruolo dipenderà da come evolvono le cose». Poi la mossa: «Non credo che Monti accetti di diventare uomo

di parte, ma se cambiasse idea, potrei dedicarmi anche al solo mio movimento politico». Ma allora è un passo indietro? «No, non è così», e li sono partiti gli applausi delle amazzoni, tutte nelle prime file con Michaela Biancofiore in piedi felice. «In questo momento sono candidato a Palazzo Chigi». Solievo sui volti dei berlusconiani doc. «Dipende dagli scenari». Ai suoi vicini di tavolo: «La politica non è così semplice, senno la fareste anche voi». Gli scenari includono naturalmente l'intesa con la Lega, che certo non tifa per Monti, e perfino il coinvolgimento di Montezemolo. «Il Carroccio le ha chiesto di fare solo il leader della coalizione, ma non il candidato? È una novità», ha osservato Vespa. «Per chi non lo sapeva è una novità», ha confermato Berlusconi. Poi, a sorpresa: «È possibile che Alfano, che ha tutta la mia stima, sia il candidato premier, ho avuto l'ok della Lega, quindi la sua candidatura è in pole position». E in quanto alle critiche di alcuni esponenti europei, l'ex premier ha tagliato corto: «Malintesi. Sono sempre stato europeista, ho sempre detto che non vorrei meno Europa, ma più Europa». Però

lo spread è «un imbroglio» e la Germania «ha approfittato dell'euro e ha guadagnato a spese di tutti gli altri Stati». Finisce tra gli applausi e gli artisti in strada che invocano il Cav. In platea tanta Fi. Defilato, il medico personale, Zangrillo. Confusi tra la folla Gigi Marzullo, Tiziana Rocca, Dario Salvatori, la show girl Regina Pro-

feta. Nelle prime file Rosi Mauro con il suo bodyguard, avvistati altri leghisti. Breve apparizione da parte di Renata Polverini, mentre con Alemanno c'è stato un collo-

quio prima. In Aula, intanto, si votava la fiducia sul ddl sviluppo. Il Pdl aveva annunciato l'astensione, ma alcuni "montiani", tra cui Frattini, Cazzola, Mantovano e Malgieri, hanno votato a favore.

■ *Non credo che Monti accetti di diventare uomo di parte. Ma se lo volesse, i moderati potrebbero rivolgersi a lui*

■ *Nel 2008 avevamo il 37,4%. Con il Pdl arrivammo al 42, punto a recuperare tutti i voti*

